# LA FEDE NELLA PAROLA

# Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori

La missione di una persona sgorga sempre dal cuore del Padre. Essa altro non è se non obbedienza alla divina volontà. Se ci si separa dalla divina volontà, non c’è missione. Da mandati da Dio, ci si fa mandati da se stessi. Da missionari di Dio, ci si trasforma in missionari di se stessi, o in missionari degli uomini. È questo il grande peccato che sempre si potrebbe commettere e nessuno nella Chiesa è immune dal commetterlo. La storia della Chiesa ci attesta che questo peccato è stato commesso da papi, vescovi, presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati. Oggi è questo il tremendo e orrendo peccato si si sta commettendo: l’uomo da creato e mandato da Dio sulla terra con una missione divina da compiere, si sta facendo creato e mandato da se stesso. Cadendo ogni relazione con la divina volontà del Creatore e Signore dell’uomo, cade anche ogni relazione di creazione e di missione con il Dio Creatore. Poiché oggi anche il cristiano si sta facendo redento e mandato da se stesso, cade ogni relazione di redenzione, di salvezza di obbedienza, con Cristo Gesù. È però assai evidente che se il cristiano si fa redento, salvato, santificato da se stesso, ogni altro uomo è dichiarato redento, salvato santificato da se stesso. Poiché la missione evangelizzatrice ha il suo fondamento nella volontà di Cristo Signore, divenendo il cristiano dalla sua volontà, tutto vuole dalla sua volontà: Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Sato, la Chiesa, l’uomo. Possiamo attestare che oggi il cristiano ha cambiato Dio. Possiamo applicare al cristiano, ciò che il profeta Geremia, mandato da Dio, dice al suo popolo:

*Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”. Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità. Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano. Per questo intenterò ancora un processo contro di voi – oracolo del Signore – e farò causa ai figli dei vostri figli. Recatevi nelle isole dei Chittìm e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile. Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile. O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore. Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua. (Ger 2,4-13).*

Nell’Antico Popolo del Signore, il Sacerdote veniva mandato da Dio per istruire, formare, illuminare il suo popolo sulla sua Divina Parola. Il Sacerdote era il custode vigile dell’Alleanza. Ecco invece cosa ci rivelano i profeti, i veri profeti del Dio vivente. Ne citiamo solo tre: Amos. Osea, Malachia. Questi da soli bastano per conoscere i danni che genera nel popolo un sacerdote che, da mandato da Dio, si fa mandato di se stesso o mandato dell’uomo:

*Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: quando cominciava a germogliare la seconda erba, quella che spunta dopo la falciatura per il re, egli formava uno sciame di cavallette. Quando quelle stavano per finire di divorare l’erba della regione, io dissi: «Signore Dio, perdona! Come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo». Il Signore allora si ravvide: «Questo non avverrà», disse il Signore. Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore Dio chiamava a una lite per mezzo del fuoco che consumava il grande abisso e divorava la campagna. Io dissi: «Signore Dio, desisti! Come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo». Il Signore allora si ravvide: «Neanche questo avverrà», disse il Signore Dio. Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore stava sopra un muro tirato a piombo e con un filo a piombo in mano. Il Signore mi disse: «Che cosa vedi, Amos?». Io risposi: «Un filo a piombo». Il Signore mi disse: «Io pongo un filo a piombo in mezzo al mio popolo, Israele; non gli perdonerò più. Saranno demolite le alture d’Isacco e saranno ridotti in rovina i santuari d’Israele, quando io mi leverò con la spada contro la casa di Geroboamo». Amasia, sacerdote di Betel, mandò a dire a Geroboamo, re d’Israele: «Amos congiura contro di te, in mezzo alla casa d’Israele; il paese non può sopportare le sue parole, poiché così dice Amos: “Di spada morirà Geroboamo, e Israele sarà condotto in esilio lontano dalla sua terra”». Amasia disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». Amos rispose ad Amasia e disse: «Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va’, profetizza al mio popolo Israele. Ora ascolta la parola del Signore: Tu dici: “Non profetizzare contro Israele, non parlare contro la casa d’Isacco”. Ebbene, dice il Signore: “Tua moglie diventerà una prostituta nella città, i tuoi figli e le tue figlie cadranno di spada, la tua terra sarà divisa con la corda in più proprietà; tu morirai in terra impura e Israele sarà deportato in esilio lontano dalla sua terra”» (Am 7,1-17).*

*«Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese. Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono. Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli. Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in ignominia. Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità. Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta e li ripagherò secondo le loro azioni. Mangeranno, ma non si sazieranno, si prostituiranno, ma non aumenteranno, perché hanno abbandonato il Signore per darsi alla prostituzione. Il vino vecchio e quello nuovo tolgono il senno. Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno e il suo bastone gli dà il responso, poiché uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio (Os 4,1-12).*

*Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura. Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Mal 2,1-9).*

Quando si cambia Parola, sempre si cambia Dio. Poiché il vero Dio è uno solo, se si cambia la Parola di Dio, si cambia Dio e dal culto di latria si passa in un culto di idolatria. Cosa vogliano scribi e farisei da Gesù? Una sola cosa: che da missionario e mandato dal Padre si faccia missionario delle loro falsità, delle loro menzogne, delle loro tenebre. Se Cristo cambiasse il fine della sua missione, all’istante non sarebbe più dal Padre, ma sarebbe dagli uomini. Ecco cosa vogliono farisei e scribi: che Gesù smetta di essere il vero profeta di Dio e si faccia loro profeta, allo stesso modo che chiedeva Amasia ad Amos: fatti profeta del re e smette di essere profeta di Dio. Questa tentazione sempre assale tutti i ministri della Parola di Cristo Gesù.

*Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati;* *io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori». (Mc 2,1-12).*

Anche noi siamo stati chiamati da Dio per una missione assai particolare. Siamo stati chiamati e mandati per spiegare al mondo la Parola di Cristo Gesù. Se il mondo è senza la Parola di Dio e senza il Dio della Parola. Se il mondo è senza la Parola di Cristo Gesù, è senza il Cristo Gesù della Parola. Se il mondo ascolta solo la sua parola, è segno che è Dio di se stesso. Se la Chiesa cambia la Parola, cambia anche il Dio della Parola, il Cristo della Parola, lo Spirito Santo della verità della Parola. Se cambia la Parola, è se stessa che cambia. Da Chiesa di Dio diviene Chiesa di se stessa, adoratrice di se stessa, diviene la Chiesa dell’idolatria. Dal giorno della nostra chiamata ci siamo dedicati al compito a noi assegnato da Cristo Signore. Anche noi oggi giorno veniamo tentati perché siamo dalla parola degli uomini e non dalla Parola di Cristo Gesù. Siamo tentati perché ci dedichiamo a spiegare la parola degli uomini e lasciamo quella di Cristo Gesù. Farisei e scribi ci hanno sempre chiesto di rinnegare la nostra vocazione e metterci a servizio della loro parola, della loro Chiesa, del loro Cristo, del loro Dio. Ultimamente scribi e farisei hanno chiesto aiuto ad altri scribi e farisei, costoro sono venuti, e hanno dichiarato le nostre spiegazioni della Parola teologia superficiale, teologia incapace di vedere Dio nella Parola. Perché la nostra è teologia superficiale? Perché non è la loro teologia. È una teologia che non spiega le profonde parole degli uomini. Spiega solo una misera Parola di Dio e di Cristo Gesù. Poiché il loro giudizio non è il Giudizio di Cristo Gesù e Cristo Gesù ha sempre confermato la nostra missione, noi continuiamo a spiegare la Parola di Dio senza alcuna paura dei giudizi degli uomini. La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga ogni grazia per essere fedeli al mandato ricevuto.

**24 Novembre 2024**